

48B150
+17.9.2000

**COLLEGIO
SALESIANO
“ASTORI”**

MOGLIANO VENETO
(TREVISO)



DON ELIO FINOCCHI

nato a S. Donà di Piave il 20.06.1928
morto a Mogliano Veneto il 17.09.2000

Cari confratelli,
a seguito di un grave incidente automobilistico che gli causò un coma profondo,
il nostro confratello

DON ELIO FINOCCHI

il giorno 17 settembre 2000, è tornato alla casa del Padre.

Il sig. Ispettore ne ha tracciato un ritratto interiore, di cui riporto alcune riflessioni.

Il Verbo, la parola di Dio entra attraverso l'uomo e si incarna attraverso l'uomo.

Ed è proprio così che mi piace ricordare don Elio: per quella parola di Dio che attraverso di lui si è incarnata.

Tra le parole di Dio ce ne sarebbero tante che potrebbero esprimere bene la sua vita; mi piace prenderne una, proprio dalle Beatitudini: "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati" e ancora: "Io sono venuto perché tutti abbiano una vita piena e abbondante".

Mi piace ricordare don Elio alla luce di questa parola di Dio: l'uomo attento ai poveri, a cui la vita ha reso il cammino difficile, alle persone toccate dal dolore. Verso di loro si prodigò continuamente perché nessuna fosse esclusa dal banchetto della vita. Ecco chi era davvero don Elio. C'è un'immagine che forse può esprimere bene la sua vita, l'immagine di una fontana attraverso la quale tante e tante persone hanno potuto attingere quell'acqua della vita che viene da Dio, quell'acqua della vita che è Dio. Quante persone sfortunate hanno potuto attingere a quest'acqua della vita proprio perché lui era questa fontana.

Nato a S. Donà di Piave il 20 giugno 1928 e battezzato a Passarella di S. Donà il 29 giugno, fin da piccolo aveva sperimentato la durezza della vita: orfano di padre già in giovane età, la madre era rimasta con tre figli piccoli... Anche in questa circostanza dura aveva però potuto sperimentare sulla sua pelle la vicinanza della Divina Provvidenza in altre persone, che hanno saputo essere per lui quella fontana dove ha potuto attingere l'acqua per affrontare la vita in modo più dignitoso.

Con l'avvicinarsi ai salesiani e all'Oratorio di S. Donà, insieme al fratello, imparò a guardare alla vita con entusiasmo, con positività. E' lì che ha trovato quell'ambiente, quella fonte così bella, che lo ha portato a scoprire la dimensione dell'accoglienza e dell'amicizia, dell'incontro con il Signore, qualità che l'hanno accompagnato poi nella sua vita.

Ed è attraverso questa esperienza che don Elio ha voluto, lui stesso, donare l'acqua della vita, quell'acqua che lo ha portato a dire: "Posso anch'io diventare fontana per altri". Da qui la scelta nel '47 del noviziato a Este, momento in cui diventa salesiano. Dieci anni dopo, nel '57, la sua ordinazione sacerdotale a Monteortone e dal '57 al 2000 ben quarantatré anni spesi a dare speranza, ad aiutare le persone in difficoltà, ad aiutare soprattutto gli ultimi proprio perché nessuno si sentisse escluso dal banchetto della vita.

Come ha saputo davvero fare sue quelle parole del Signore: "Io sono venuto perché tutti abbiano una vita piena e abbondante". E' la verità che ha colto in Dio e che lo ha guidato.

Mi piace ricordare solo alcuni dei fronti dove ha saputo esprimere bene questa sua dimensione, questa sua propensione:

Il fronte della scuola, soprattutto l'esperienza di Preside al "Bearzi", dove ha saputo davvero prestare attenzione ai ragazzi in difficoltà, la sua voglia di dare un aiuto a quei ragazzi che forse non brillavano, a quei ragazzi che gli davano meno soddisfazione; e su questo ha cercato di coinvolgere anche gli insegnanti.

Accanto a questa esperienza un altro fronte: i "Corsi Cracis" avviati da don Vorano, per aiutare degli adulti al conseguimento della Licenza della scuola media. Anche lì sa inventare e sostenere qualcosa di nuovo, perché nessuno sia escluso.

Mi piace ricordare un altro fronte, a lui particolarmente caro: l'esperienza di Subit. Il 6 maggio del '76 scatta in lui e in tante persone attorno a lui l'operazione "terremoto", spendendosi senza risparmiare fatiche per aiutare chi era in difficoltà; ha costruito in questo paese un legame proprio perché queste

persone non rimanessero sole; e questo grazie proprio alla sua gratuità, alla sua voglia di sprendersi. Stesso entusiasmo e dedizione ha dimostrato nell'Oratorio di Mogliano negli anni in cui vi lavorò come direttore.

Un altro fronte: il Centro di orientamento. Il suo lavoro psicopedagogico avviato prima a Udine, poi portato avanti dal '94 fino a settanta giorni fa proprio qui all'Astori, nel centro COSPES. Anche qui quante esperienze di ascolto, quante esperienze di aiuto soprattutto a persone in difficoltà, giovani, meno giovani, coppie, singoli.

E c'è un'ultima esperienza che mi piace ricordare di lui, forse l'ultima anche avviata in ordine di tempo: l'esperienza di volontariato, di aiuto in Burkina Faso, paese povero del centro Africa. Tutti ricordiamo il suo tempo e le sue energie spese per aiutare quei ragazzi attraverso l'adozione a distanza, attraverso il suo andare nel mese estivo ad incontrarli. Penso a quanti bambini, che grazie anche al suo aiuto, hanno trovato il sorriso nella loro vita. E tutto questo, con lo stile di don Bosco. Mi pare che due cose lo hanno davvero caratterizzato: la grande disponibilità e cordialità; questo suo donarsi con il sorriso e la simpatia che sapeva davvero creare accoglienza attraverso il rapporto personale. Ricordava bene quanto ci ha insegnato don Bosco: senza familiarità, senza accoglienza, tutto quello che doniamo vale ben poco.

Un'altra dimensione lo ha caratterizzato proprio nel nostro stile salesiano: quel dare fiducia, quell'essere sempre positivo, anche davanti ai problemi grossi. Capacità di dare conforto, di dare incoraggiamento e sostegno anche nelle situazioni più difficili. Aveva davvero il dono di saper sdrammatizzare. Infine credo che don Elio ci abbia parlato anche tramite questo momento di immobilità, potremmo dire questo momento assurdo, in cui ci si può chiedere che senso ha vivere; forse anche attraverso questo suo essere immobile ci ha comunicato qualcosa di Dio.

Quello che ha saputo incarnare possa rimanere nella nostra vita e ci aiuti ad andare avanti con questo spirito delle beatitudini.

Fin qui le parole del Sig. Ispettore, Don Claudio Filippin nel giorno del suo funerale.

Esprimono il mio grazie a don Elio per la sua figura di sacerdote impegnato in tutti i settori dell'opera salesiana, soprattutto come educatore consacrato ai più bisognosi: nell'oratorio, nella scuola, nella parrocchia, nel centro di orientamento e nelle missioni.

Faccio mie le parole di una delle tante persone che si è unita al nostro dolore:

“Quanto ci sta chiedendo il Signore ! Mi sembra tutto così irreale... Conservo in me il ricordo di un fratello delizioso, di un uomo di pace, di un sacerdote autentico, umile e profondo”.

Preghiamo perché continui ad aiutare dal cielo la comunità dell'Astori con la sua delicatezza e generosità.

*Il Direttore e
la Comunità dell'Astori*

Dati per il necrologio

████████████████████
nato a S. Donà di Piave (VE) il 29.10.1922
morto a Mogliano Veneto (TV) il 17.09.2000
72 anni di età
52 anni di professione
43 anni di sacerdozio